

Giornata mondiale della terra: ora è il momento della grande riconversione ecologica

scritto da Giorgio Pizziolo

Ora è il momento della Grande Riconversione Ecologica, locale italiana, europea, mondiale.

Questa è la vera ricostruzione dopo il Coronavirus, questa la base per la ripresa economica e sociale del dopo crisi. Proprio dalla crisi infatti può scaturire - ed è possibile - una svolta ecosistemica vitale, a partire dalle situazioni estreme che la crisi sta facendo emergere (povertà, prepotenza, distruzione, dittature).

È ormai evidente che la pandemia è scoppiata, oltre che per omertà e colpevole insipienza politica, anche per **gravi alterazioni degli ecosistemi**, ed è evidente che queste dinamiche sono ancora e sempre più incombenti, dati i comportamenti e le logiche neoliberiste imperanti. Non dovremo mai stancarci di denunciare questo stato limite delle cose, ma è ancora più necessario **invertire le tendenze**, finché siamo in tempo, e costruire un'alternativa ecosistemica sia locale che globale inventando e riscoprendo nuovi/antichi modelli di relazione Uomo/Società/Ambiente.



Ma siamo ad un bivio:

- Da un lato le forze dominanti della “ricostruzione” vogliono con determinazione cogliere l'occasione per **imporre le opere e le attività** che finora non erano riuscite a mettere in atto, provocando decisioni planetarie tra ricchezze sconfiniate e povertà estreme e dilaganti che coinvolgeranno tutti i ceti sociali.

- Dall'altro la **Riconversione ecologica si impone** come una priorità urgente non rinviabile; ma allo stesso tempo assai complessa. Non vogliamo più subire le Grandi Opere autoritarie, inutili e distruttive, ma costruire la Riconversione in maniera diffusa, allargata, coinvolgente, in forma di democrazia partecipata, creativa e solidale. E non ci si dica che i processi partecipativi di riconversione richiedono troppo tempo, e che le esperienze di apprendimento sociale 'non esistono'; la trasformazione ecologica è ormai radicata, non comporta divisioni tra la popolazione e si dispiega in una gioia creativa.

Paradossalmente, le carenze e le gravità del dopo crisi, possono, se ribaltate, offrire una grande occasione di impiego di tutta la forza sociale disoccupata, offrendo modalità di impiego del tutto inaspettate. I cicli naturali del suolo, delle acque, del cibo, della salute, dell'energia pulita, delle stagioni e della natura, offrono un vastissimo campo per la sopravvivenza egualitaria, diffusa, creatrice di nuovi **Ambienti di Vita e Modalità di lavoro**.

Occorre fare presto.

Opponiamoci alla ricostruzione neoliberista, e apriamo a dibattiti, ricerche, ma più che altro **cantieri delle pratiche collettive**, ricostruiamo le relazioni ecosistemiche sia favorendo quelle naturali che re-inventandoci quelle socio umane, promuovendo le interrelazioni reciproche. **Utilizziamo i promessi flussi di denaro proprio per queste finalità**, e chiediamo allora ai politici attenti, ben oltre la 'discutibile' *green economy*, per organizzare insieme la grande rinascita ecosistemica, globale e locale. Uniamoci tutti contro il "**Terracidio**" come professano i Popoli della Patagonia e apriamoci alle nuove pratiche e alle nuove relazioni ecologiche e di terapia ecosistemica.

Qui intanto si potrebbe cominciare dalla **Città/Paesaggio**, dalla diffusione degli **Orti Collettivi**, dalle **Oasi Urbane**, e alle altre molteplici esperienze in corso, anche le più piccole, finora mai prese in considerazione dai poteri forti della finanza, dell'economia, della politica.

Vogliamo ripartire ...sì ...ma da qui!

***Rita e Giorgio Pizziolo per Alterpiana**